

LE ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE IN MONTENEGRO¹

Lucia Alberti

CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC)

lucia.alberti@cnr.it

Introduzione

Questo contributo intende illustrare i dati relativi agli accordi che sono stati stipulati negli ultimi anni dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dalle Istituzioni montenegrine, fornendo informazioni anche sulle persone che concretamente li hanno pensati e hanno contribuito alla loro realizzazione.

Da molto tempo fra Montenegro e Italia esiste una particolare empatia, capace di andare oltre i contrasti e le guerre che pure hanno diviso i nostri due Paesi in alcuni momenti della loro storia comune. Da questo punto di vista, per noi ricercatori italiani del XXI secolo, almeno due eventi storici sono stati una sorta di *leitmotiv* nelle nostre attività in Montenegro, quasi una preparazione a questa collaborazione che, pur nata come scientifica e politica, si è trasformata in un rapporto umano e amicale ricco e coinvolgente. Nell'immaginario collettivo dell'Italia e del Montenegro di oggi, infatti, due sono i fatti della comune storia recente, che abbiamo visto costantemente richiamare durante i nostri scambi culturali. La storia della regina Elena, prima principessa del Montenegro e poi Regina d'Italia come

¹ Desidero ringraziare l'Ambasciatrice del Montenegro in Italia, Sanja Vlahović, e l'Ambasciatore d'Italia in Armenia (precedentemente Ambasciatore d'Italia in Montenegro), Vincenzo Del Monaco, per aver voluto condividere con me le loro riflessioni sulle attività del CNR in Montenegro e per avermi espressamente citata nei loro interventi. Ringrazio anche il prof. Luigi Nicolais, presidente del CNR dal 2012 al 2016, per la sua disponibilità e per avermi messo a disposizione alcune foto di eventi ufficiali. La mia gratitudine va anche all'Ambasciatore d'Italia in Montenegro Luca Zelioli per la grande attenzione e il continuo supporto con cui segue le nostre attività fin dal suo insediamento nel 2018. Colgo l'occasione per ringraziare la dott.ssa Virginia Coda Nunziante e tutto l'Ufficio Relazioni Europee e Internazionali del CNR per la professionalità e la competenza con cui ci sostengono nelle nostre azioni all'estero e anche per la trasparenza con cui rendono disponibile online tutta la documentazione delle attività dell'Ufficio e dei ricercatori CNR, sulla quale questo lavoro si è largamente basato. Questo mio contributo è dedicato a tutte le persone qui citate e in particolare ai miei colleghi italiani e montenegrini impegnati nella costruzione di ponti scientifici, culturali e umani fra le due sponde dell'Adriatico.

moglie di Vittorio Emanuele III, il cui nome è concretamente visibile nelle nostre strade e piazze. La regina compassionevole, che aiutò Messina in difficoltà dopo il grande terremoto del 1908, approntando una nave ospedale, e che sempre fu vicina al popolo italiano, soprattutto ai più poveri e bisognosi. E poi Guglielmo Marconi, secondo presidente del CNR dal 1927 al 1937, che proprio in territorio montenegrino, nella città di Bar, l'antica Antivari (il cui nome probabilmente significa "di fronte a Bari"), il 4 agosto del 1904 impiantò la prima stazione radio dei Balcani. La scrivania del grande scienziato si trova oggi all'ingresso della Sede centrale del CNR a Roma e sopra vi è collocato il modellino della nave Elettra, che dei suoi esperimenti fu protagonista (Fig. 1).

La nuova stagione di collaborazione fra il CNR e le Istituzioni montenegrine è iniziata soprattutto nel nuovo millennio, dopo la ritrovata indipendenza del Montenegro nel 2006.

Andando oltre la necessaria burocrazia degli accordi fra governi e istituzioni scientifiche, questo contributo desidera lasciare traccia di quanto avvenuto e dei protagonisti che, seguendo un'idea e la propria volontà di apertura e di relazione, hanno lavorato duramente per realizzare tali prospettive.



Fig. 1 I ricercatori italiani e montenegrini impegnati nel progetto sulla città romana di Doclea in Montenegro, ripresi all'ingresso della Sede centrale del CNR, di fronte alla scrivania di Guglielmo Marconi sulla quale è poggiato il modellino della nave Elettra (CNR, Roma, 30/05/2019).

1. I primi passi: il CNR, il Ministero della Scienza del Montenegro, il MAECI

Consultando l'Archivio dei Trattati Internazionali Online (ATRIO) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) alla voce Montenegro, la lista degli accordi stipulati è uno specchio della situazione internazionale dell'Adriatico del XX secolo. Gli accordi, infatti, salvo un paio di eccezioni, si fermano al primo ventennio del 1900, per poi riprendere subito dopo il 2006, anno in cui, dopo un referendum, il Montenegro ha abbandonato l'unione statale con la Serbia.

È interessante sottolineare che, prima ancora della firma dei recenti accordi fra governi, il CNR, nella persona dell'allora presidente Luigi Nicolais, e il Ministero della Scienza del Montenegro, nella persona dell'allora Ministro della Scienza del Montenegro Sanja Vlahović (firmò per lei il Segretario generale Smiljana Prelević), anticipano di alcuni mesi il MAECI, firmando un primo accordo di cooperazione scientifica il 4 luglio del 2013, attivamente promosso dall'allora ambasciatore Vincenzo Del Monaco a pochi mesi dal suo insediamento. All'Articolo 1 l'accordo recita: "Obiettivo di questo accordo è quello di rafforzare ulteriormente la cooperazione nel campo della ricerca scientifica fra l'Italia e il Montenegro"².

Così ricorda Vincenzo Del Monaco:

"La collaborazione scientifica tra il Consiglio Nazionale delle Ricerche e le Autorità del Montenegro ha radici profonde. Una collaborazione imprescindibile, oserei dire, ove si considerino le sfide e le responsabilità che scaturiscono dalla contiguità geografica tra i due Paesi.

Il 2013 segna un deciso salto di qualità nelle relazioni scientifiche bilaterali. La visione dell'allora presidente del CNR, Luigi Nicolais, e dell'allora Ministra della Scienza, Sanja Vlahović, viene cristallizzata all'interno di intese sottoscritte da entrambe le Parti. Dichiarazioni di intenti accompagnate dalla definizione di un'agenda operativa di lavoro, ricca e articolata, che mi consta continui a dare frutti. Una progressiva tessitura di relazioni che hanno prodotto una sorta di 'cultura molecolare', dalla quale sono scaturite azioni collettive, a livello politico e dei ricercatori.

Dapprima focalizzata sull'ecosistema marino, la collaborazione scientifica approda su terraferma, appuntandosi sul sito romano di Doclea, in una splendida area pianeggiante alle porte di Podgorica che offre un panorama incantevole dei monti circostanti. Non è un caso che il primo progetto bilaterale sia stato sviluppato nel settore archeologico. Al di là dell'evidente valore

² <https://www.cnr.it/it/accordi-bilaterali/documento-accordo/44/accordo-cnr-mos-montenegro.pdf>. Tutti i documenti reperiti sul web e citati in questo contributo sono stati consultati un'ultima volta il 25 maggio 2020.

scientifico del sito, Doclea rappresenta un simbolo straordinario della profondità dei legami tra italiani e montenegrini. I molti passaggi condivisi della nostra storia comune non costituiscono un'utopia o una narrativa di cui si nutre il linguaggio politico, ma un dato di fatto, frutto di un vissuto concreto che dopo aver bucatato i secoli è giunto sino a noi. Riscoprire Doclea, valorizzarla, custodirla sono tutti elementi di una sequenza che contribuiscono a far avanzare la conoscenza storico-scientifica e che, al tempo stesso, potrebbero essere traslati alla dimensione politico-diplomatica delle relazioni italo-montenegrine, per riscoprirle in profondità, metterne in risalto i molti aspetti straordinari e fare leva su di essi per propiziare sempre nuove opportunità”.

Dopo il primo accordo CNR-Ministero della Scienza, dal settembre 2013 seguono due accordi particolarmente significativi relativi alla ricerca scientifica e culturale, stipulati fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro sotto l'egida del MAECI: l'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica stipulato il 26/09/2013, che prevede esplicitamente la collaborazione “fra Università ed enti di ricerca e di innovazione” (BILMNE009) e l'accordo di cooperazione culturale e di istruzione del 15/04/2014 che prevede “la cooperazione nel settore museale e per la tutela del patrimonio culturale, artistico ed archeologico” (BILMNE0013)³.

Il 2013 e il 2014 sono anni fondamentali nei rapporti fra i due Paesi e, in particolare, per il ruolo che il CNR avrà nel decennio successivo. Le visite reciproche dei responsabili istituzionali degli Enti coinvolti si intensificano: il presidente del CNR Luigi Nicolais visita il Montenegro più volte – il 4 e il 5 luglio 2013, in occasione della firma del primo accordo, ma anche il 26 settembre 2013 e il 22 settembre 2014 –; Sanja Vlahović, Ministro della Scienza del Montenegro, viene in Italia il 24 giugno dello stesso anno⁴.

In quegli anni un fondamentale contributo alle relazioni fra CNR e Istituzioni montenegrine viene dato dall'ambasciatore Vincenzo Del Monaco: incaricato d'affari in Montenegro per il MAECI dal 29 marzo 2013, viene confermato Ambasciatore d'Italia a Podgorica il 18 settembre 2015. Vi rimarrà fino al marzo 2018, dando un impulso straordinario non solo alle relazioni politiche fra i due Paesi, ma anche a quelle scientifiche e culturali, e appoggiando ogni iniziativa, soprattutto CNR, che potesse contribuire a migliorare la ricerca nell'ambito del patrimonio culturale montenegrino.

Tutto ciò culmina nella visita in Montenegro del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 26 maggio del 2015, a cui segue la visita del Presidente del Montenegro a Roma Filip Vujanović nel luglio del 2016, durante la quale viene esplicitamente citato il

³ Dall'Archivio dei Trattati Internazionali Online (ATRIO) del MAECI i due accordi con il Montenegro: http://itra.esteri.it/Ricerca_Documenti/wfrmRicerca_Documenti.aspx.

⁴ Dal sito dell'Ambasciata italiana a Podgorica: https://ambpodgorica.esteri.it/ambasciata_podgorica/it/i_rapporti_bilaterali/cooperazione-politica/incontri.

sito archeologico della città romana di Doclea, come un possibile “laboratorio” in cui concretizzare la collaborazione culturale e scientifica fra i due Paesi.

Così nelle parole di Sanja Vlahović:

“La collaborazione e l’amicizia tra il Montenegro e l’Italia sono secolari. Uniti dal mare Adriatico — da sempre collegamento tra le nostre nazioni, culture ed economie —, i due Paesi hanno stabilito le prime relazioni diplomatiche già nel 1879, ben 141 anni fa! Ma forse non tutti sanno che il 3 agosto 1904, un altro tipo di connessione si creò tra i due Paesi, grazie a Guglielmo Marconi, uno dei più grandi scienziati italiani e vincitore del premio Nobel per la Fisica. In quel giorno d’estate, per la prima volta, le onde radio attraversarono l’Adriatico, stabilendo la comunicazione tra le stazioni di Bari nella parte italiana e di Bar (Antivari) nel Montenegro, per poi in futuro proseguire con tappe successive e creare così una rete globale di comunicazioni. E certamente l’amicizia tra i due Paesi ebbe il suo momento più alto quando la bella principessa montenegrina Jelena sposò il futuro Re d’Italia Vittorio Emanuele III di Savoia, così da divenire la sempre amata Regina italiana Elena del Montenegro.

Oggi, come risultato di una collaborazione a lungo termine che parte da lontano, siamo molto orgogliosi di aver firmato l’accordo bilaterale sulla cooperazione scientifica nel 2013, nonché numerosi protocolli altrettanto importanti di cooperazione tra CNR e i Ministeri montenegrini della Scienza e della Cultura. Fu grazie all’entusiasmo e alla condivisione sia dell’allora Ambasciatore d’Italia in Montenegro Vincenzo Del Monaco che del prof. Luigi Nicolais, noto scienziato italiano e presidente del CNR a quel tempo, che il Montenegro ha avuto il privilegio di stabilire la cooperazione tra pool di scienziati e ricercatori dei due Paesi.

Così come, nel processo di adesione all’UE, al momento dell’apertura e chiusura temporanea del Capitolo sulla scienza e la ricerca — che nuovi e interessanti stimoli hanno creato per il Montenegro —, fu l’Italia ad esserci vicina e aprire a nuove possibilità per gli scienziati montenegrini, il tutto attraverso la collaborazione con prestigiose istituzioni operanti non solo in Italia ma anche negli altri Paesi europei.

E ancora, per dimostrare come il Montenegro fosse pronto a far parte della famiglia europea, il prof. Nicolais, insieme all’allora presidente dell’AREA Park di Trieste, prof. Adriano Di Maio, inaugurò nella capitale montenegrina Podgorica, scelta nell’occasione come sede, la mostra scientifica italiana ‘Italia del Futuro’ nell’ambito del festival ‘Open Days of Science’ (Festival delle Scienze), cui seguirono, nel corso del 2014, ulteriori visite e momenti di incontro di alto valore, insieme al suo team, con il mondo scientifico montenegrino” (Fig. 2).



Fig. 2 L'allora Ministro della Scienza del Montenegro e attuale Ambasciatrice del Montenegro in Italia Sanja Vlahović riceve un'onorificenza dalle mani dell'allora presidente del CNR prof. Luigi Nicolais, durante gli eventi legati all'EXPO 2015 (Pinacoteca di Brera, Milano, 24/05/2015).

2. Il Programma multidisciplinare DIPLOMAzia di CNR e MAECI (2014, 2017) e il primo bilaterale CNR-ISMA e UoM-HIM (2015-2016)

Il primo frutto tangibile degli accordi stipulati a luglio 2013 fra CNR e Ministero della Scienza del Montenegro e nel settembre dello stesso anno fra i due Governi è l'inserimento del Montenegro, nell'autunno dello stesso anno, nella lista dei Paesi beneficiari del primo programma di Formazione Plurisettoriale "DIPLOMAzia", che segue l'accordo stipulato nell'ottobre del 2013 tra il CNR e la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri italiano. Si tratta di un Programma multidisciplinare che prevede che giovani studiosi e funzionari di alcuni Paesi dell'area mediterranea e balcanica non membri dell'Unione Europea, dopo una selezione internazionale, trascorrono sei mesi di formazione presso gli Istituti del CNR⁵. Le aree disciplinari contemplate sono: 1. Governance e gestione delle politiche marittime e della pesca; 2. Gestione e utilizzo delle risorse agroalimentari finalizzate alla sostenibilità dell'agricoltura e della silvicoltura e alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici; 3. Governance della conoscenza, gestione, conservazione, valorizzazione e fruizione sostenibile dei Beni Culturali.

⁵ <https://www.cnr.it/it/news/5635/scienze-per-la-diplomazia-programma-di-formazione-cnr-mae>.

L'area disciplinare 3 viene affidata agli allora quattro Istituti del CNR, che oggi costituiscono l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (CNR-ISPC): l'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali (CNR-IBAM); l'Istituto per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali (CNR-ICVBC); l'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (CNR-ISMA); l'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali (CNR-ITABC).

Per il Montenegro viene scelta una giovane studiosa, Tatjana Koprivica, ricercatrice presso l'Istituto Storico dell'Università del Montenegro (UoM-HIM), che passerà sei mesi presso l'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (CNR-ISMA) e della quale chi scrive sarà la tutor scientifica insieme a Sergio Ribichini (Fig. 3). Gli studi sul patrimonio culturale sono stati inseriti nel Programma multidisciplinare DIPLOMAzia 2014 grazie all'impegno e alla determinazione proprio del dott. Ribichini, dirigente di ricerca del CNR-ISMA e responsabile del Corso 3, della sua strutturazione e organizzazione. A lui dobbiamo in gran parte il successo del progetto e il suo prosieguo nel 2017.

In questo periodo si concretizzano anche gli accordi che il CNR aveva stipulato con il Ministero della Scienza del Montenegro, attraverso l'attivazione di bandi bilaterali. Durante



Fig. 3 Foto di gruppo degli studiosi ospiti di CNR-ISMA durante il primo Programma multidisciplinare del CNR e del MAECI DIPLOMAzia 2014: in piedi, da sinistra a destra, Radwa Zaki (Egitto), Anna Lisa Bonfatti (CNR-IBCN), Tatjana Koprivica (Montenegro), Salvatore Fiorino (CNR-ISPC); in basso da sinistra Chokri Touhri (Tunisia), Moez Achour (Tunisia), Assayed El-Banna (Egitto) (Area della Ricerca Roma 1, CNR-ISMA, Roma, 6/05/2014).

il suo soggiorno presso il CNR-ISMA, è proprio la dott.ssa Koprivica che, in una video call con l'allora Ministro della Scienza Sanja Vlahović, viene informata dei nuovi accordi che prevedevano bandi di ricerca bilaterali fra i due Paesi.

All'apertura dei bandi, la dott.ssa Koprivica propone quindi al dott. Ribichini di CNR-ISMA di partecipare insieme all'UoM-HIM al primo bando per gli anni 2015-2016, con un progetto dal titolo "Mediterranean Cultural Heritage: Italy and Montenegro - Perceptions and Perspectives"⁶. Questo tipo di progetti bilaterali prevede un piccolo finanziamento per entrambi i gruppi di lavoro, finanziamento che consente di fare un breve viaggio nel Paese partner, per conoscersi ed esplorare la possibilità di collaborare insieme a progetti più consistenti e di largo respiro.

Nel giugno del 2015 Lucia Alberti, Sergio Ribichini e Carla Sfameni si recano per la prima volta in Montenegro e, guidati dai colleghi montenegrini, hanno l'occasione di visitare i principali siti culturali del Paese (Fig. 4). Fra questi grande impatto emotivo ebbe la visita alla città romana di Doclea, durante la quale si evidenziò la necessità per un sito così importante, vasto e problematico, dell'azione di un gruppo di lavoro multidisciplinare, con esperienza non solo nell'ambito dell'archeologia, ma anche in quello delle più innovative tecnologie diagnostiche e della valorizzazione del patrimonio culturale.

Durante il viaggio di rientro a Roma, all'aeroporto di Podgorica l'ambasciatore Del Monaco, lì incontrato per caso, ci confermò la volontà dell'Ambasciata di appoggiare qualsiasi iniziativa provenisse dal CNR.

Nel settembre del 2015, durante la visita dei colleghi montenegrini nella Sede centrale del CNR a Roma un importante momento istituzionale fu la presentazione del volume di S. Burzanović e A. Dajković, *La Legazione d'Italia a Cettigne*, che vide la partecipazione del presidente Nicolais e della dott.ssa Coda Nunziante dell'Ufficio Relazioni Internazionali del CNR, dell'Ambasciatore d'Italia in Montenegro Del Monaco e dell'Ambasciatore del Montenegro in Italia Antun Sbutega (Figg. 5-7)⁷. Il volume descrive la storia e l'architettura dell'edificio progettato e costruito dagli italiani a Cetinje (in italiano Cettigne), l'antica

⁶ <https://www.cnr.it/en/bilateral-agreements/project/1977/mediterranean-cultural-heritage-italy-and-montenegro-perceptions-and-perspectives>. I due Principal Investigators del progetto sono stati l'allora direttore CNR-ISMA Alessandro Naso e Dragana Kujović, dirigente di ricerca dell'UoM-HIM. Membri del progetto sono stati: Lucia Alberti, Paola Moscati, Sergio Ribichini e Carla Sfameni, Slavko Burzanović, Tatjana Koprivica e Olga Pelcer-Vujačić. Vedi ALBERTI, SFAMENI 2015.

⁷ <https://www.cnr.it/it/evento/14162/patrimonio-culturale-mediterraneo-italia-e-montenegro-conoscenze-e-prospettive>. Vedi BURZANOVIĆ, DAJKOVIĆ 2015. Desidero ricordare qui un episodio divertente, che forse può dare una nota di colore alla storia degli inizi di questa nostra collaborazione. Per la giornata dell'evento volevamo decorare la sala della biblioteca del CNR con le bandiere dei nostri due Paesi, ma in Italia era stato impossibile trovare una bandiera ufficiale del Montenegro. L'unica soluzione fu chiedere direttamente ai colleghi montenegrini, che gentilmente portarono la loro bandiera per il giorno della presentazione, riportandola poi indietro il giorno seguente.



Fig. 4 I ricercatori UoM-HIM e CNR-ISMA, durante la prima visita in Montenegro dei ricercatori italiani: da sinistra a destra Dragana Kujović, Slavko Burzanović, Carla Sfameni, Lucia Alberti, Tatjana Koprivica, Sergio Ribichini (Cetinje, Montenegro, edificio della Legazione italiana, oggi sede della Biblioteca Nazionale del Montenegro, 18/06/2015).

capitale del Montenegro e oggi capitale culturale del Paese, edificio che ha ospitato la Legazione italiana in Montenegro dal 1910 al 1916 e che oggi è sede della Biblioteca Nazionale Đurđe Crnojević.

A conclusione di questo primo bilaterale, a settembre 2016 venne organizzato a Podgorica un workshop internazionale, i cui atti costituiscono il primo numero di questa stessa serie monografica “Bridges: Italy Montenegro series”⁸.

Al primo DIPLOMAzia ne seguirà un secondo nel 2017, DIPLOMAzia2, che vedrà la storica Božena Miljić, oggi ricercatrice dell’UoM-HIM, e l’architetto Aleksandra Lalatović-Džaković del Department for the Protection of Cultural Heritage, essere ospiti degli Istituti CNR-ISMA e CNR-ITABC dell’Area della Ricerca Roma 1⁹. Anche queste ricercatrici parteciperanno in seguito ai progetti CNR su Doclea.

⁸ ALBERTI 2019a.

⁹ L’avviso pubblico per DIPLOMAzia 2: <https://www.cnr.it/it/diplomazia2>; la relazione scientifica finale e la graduatoria dei vincitori: https://www.cnr.it/sites/default/files/public/Provvedimento_vincitori_signed-1.pdf

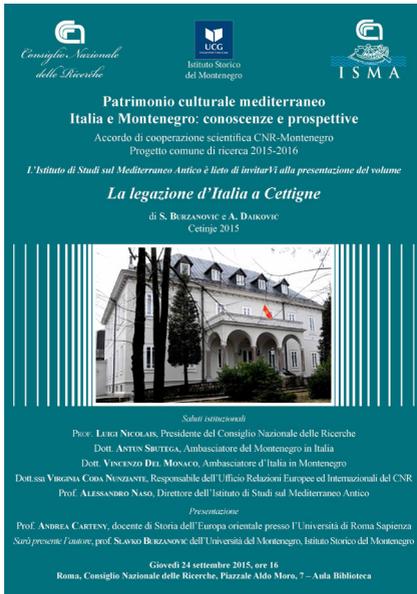


Fig. 5 Locandina della presentazione del volume di S. Burzanović e A. Dajković, *La legazione d'Italia a Cettigne*, tenutasi presso la biblioteca della Sede centrale del CNR (CNR, Roma, 24/09/2016).



Fig. 6 Presentazione del volume di S. Burzanović e A. Dajković, *La legazione d'Italia a Cettigne*, presso la biblioteca della Sede centrale del CNR: a sinistra in piedi Slavko Burzanović e al centro Tatjana Koprivica (CNR, Roma, 24/09/2016).



Fig. 7 Alcuni dei partecipanti alla presentazione del volume di S. Burzanović e A. Dajković, *La legazione d'Italia a Cettigne*, presso la biblioteca della Sede centrale del CNR: da sinistra a destra Tatjana Koprivica, Dragana Kujović, Carla Sfameni, Lucia Alberti, Slavko Burzanović, Andrea Carteny, Antun Sbutega, Alessandro Naso, Virginia Coda Nunziante, Vincenzo Del Monaco; al centro il busto di Guglielmo Marconi (CNR, Roma, 24/09/2016).

3. Il Memorandum of Understanding fra CNR-ITABC, Ministero della Cultura del Montenegro e UoM-HIM (2016)

Alla fine del 2015, chi scrive propose all'allora direttore CNR-ITABC Paolo Mauriello un progetto sul patrimonio culturale montenegrino, nella convinzione che moltissime competenze sia di CNR-ITABC che di CNR-ISMA potessero esservi impegnate, a causa anche della carenza in Montenegro di professionalità specifiche su archeologia e tecnologie applicate ai beni culturali.

Nacque così la proposta, poi realizzata nell'aprile del 2016, di un Memorandum of Understanding fra Ministero della Cultura del Montenegro, UoM-HIM e CNR-ITABC. L'accordo venne firmato a Cetinje l'11 aprile e prevede attività specifiche sulla ricerca, diagnosi e valorizzazione del patrimonio culturale montenegrino (Fig. 8).



Fig. 8 Firma del Memorandum of Understanding fra Ministero della Cultura del Montenegro, CNR-ITABC e UoM-HIM: seduti, da sinistra a destra, l'ex Direttore generale del Ministero Aleksandar Dajković, il direttore di CNR-ITABC, Paolo Mauriello, il direttore di UoM-HIM Momčilo Pejović; in piedi a sinistra Milica Nikolić, Segretario generale della Commissione nazionale del Montenegro per l'UNESCO, al centro Tatjana Koprivica e a destra Olga Pelcer-Vujačić, ricercatrici dell'UoM-HIM (Ministero della Cultura, Cetinje, 11 aprile 2016).

A seguito dell'accordo, nel luglio dello stesso anno venne organizzata una prima missione a Doclea, in cui vennero coinvolti ricercatori CNR-ISMA e del Virtual Lab CNR-ITABC. In quell'occasione vennero fatte sia riprese del sito antico da drone, sia una serie di

interviste a persone comuni e a personalità istituzionali come l'ambasciatore Del Monaco, l'allora Ministro della Cultura del Montenegro Pavle Goranović e l'ex Direttore generale del Ministero Aleksandar Dajković. Da questi filmati è stato realizzato da Eva Petroni e dal Virtual Lab CNR-ITABC il film documentario "Solo un piccolo mare", poi presentato ufficialmente da Paolo Mauriello a Cetinje, nel settembre dello stesso anno, durante i *Days of Science*¹⁰ e il primo giugno 2017, durante un evento pubblico organizzato dall'ambasciatore Del Monaco in occasione della Festa della Repubblica italiana, alla presenza dell'allora Ministro della Cultura Janko Ljumović e dei membri dell'UoM-HIM¹¹.

Nell'ambito dello stesso Memorandum of Understanding, due ricercatori associati di CNR-ITABC e dell'Università del Molise, Marilena Cozzolino e Vincenzo Gentile, nel 2016 hanno iniziato un'intensa attività di prospezioni geofisiche, attività che continua ancora oggi, sia a Doclea, che in altri siti archeologici montenegrini¹².

4. Il programma Short Term Mobility del CNR (2014, 2016, 2017)

È importante ricordare anche gli scambi realizzati grazie al Programma "Short Term Mobility" del CNR, che istituzionalmente "consente a studiosi italiani di partecipare ad attività di ricerca presso Università e/o Istituzioni di ricerca straniere di elevato prestigio scientifico, attraverso soggiorni di breve durata (21 giorni), e a studiosi stranieri di elevata qualificazione accademica, appartenenti ad Università e/o Istituzioni di ricerca estere che svolgono progetti di ricerca scientifica di interesse per l'Ente, di essere invitati presso Istituti CNR (visite di 10 giorni lavorativi), in modo che la ricerca italiana benefici della loro attività e presenza nel nostro Paese"¹³.

Gli scambi con il Montenegro tramite questo programma sono recenti: il dott. Massimo Cultraro (CNR-ISPC) ha svolto la propria short term mobility nel 2014, con un progetto di carattere archeologico; chi scrive ha usufruito del programma nel novembre del

¹⁰ L'incontro dei ricercatori italiani con il ministro Goranović nel 2016: <https://www.cnr.it/it/news/6950/incontro-del-team-cnr-con-il-ministro-della-cultura-del-montenegro> e il film "Solo un piccolo mare" curato da Eva Petroni di CNR-ISPC: <https://www.youtube.com/watch?v=N42Qcw7dxr4> (versione breve) e <https://vimeo.com/184141808> (versione completa), in cui vennero presentati anche i primi tentativi di ricostruzione virtuale delle terme di Doclea realizzati dai ricercatori del Virtual Lab CNR-ITABC.

¹¹ <https://www.ucg.ac.me/objava/blog/1299/objava/2661-predstavljen-rad-na-projektima-revitalizacije-kulturne-bastine-i-arheoloskih-istrazivanja-u-dukliji>.

¹² Sulle prospezioni geofisiche fatte a Doclea vedi, COZZOLINO, GENTILE 2019. Per i risultati delle prospezioni geofisiche anche in altri siti del Montenegro, vedi COZZOLINO *et al.* 2020 e i reports consegnati al Ministero della Cultura del Montenegro (Yearbook, Center for Conservation and Archaeology of Montenegro, Cetinje, 2017, n.1 per il sito di Mjace e 2018 per il sito di Durmitor). Altri reports inediti per i siti di Svač e della necropoli di Grčko Groblje sono stati consegnati al Ministero della Cultura del Montenegro.

¹³ <https://www.cnr.it/it/mobilita-breve-durata>.

2016 con una ricerca dal titolo “Conoscenza e promozione del Montenegro fra Protostoria e XXI secolo”, che è stata l’occasione per fare una ricognizione archeologica preliminare sul sito di Doclea, registrando i primissimi dati GPS di alcune strutture e affrontando per la prima volta le criticità del sito¹⁴.

Nel 2017, il dott. Slavko Burzanović dell’UoM-HIM ha soggiornato a Roma per svolgere una ricerca dal titolo “L’interesse italiano per la ricerca, la presentazione e la valorizzazione del patrimonio culturale in Montenegro nella seconda metà del XIX e nella prima metà del XX secolo”¹⁵. Il suo soggiorno è stato un’ulteriore occasione per lavorare anche sul progetto Doclea, da poco iniziato.

5. I progetti sulla città romana di Doclea: il Laboratorio Archeologico Congiunto del CNR (2017-2018) e il Progetto di Grande Rilevanza del MAECI (2018-2020)

Il primo bilaterale CNR-ISMA e UoM-HIM, il Memorandum firmato da CNR-ITABC e la Short Term Mobility di chi scrive nel 2016 sono stati il volano che ha portato al primo grande progetto relativo al patrimonio culturale montenegrino, vale a dire il Laboratorio Archeologico Congiunto su Doclea dal titolo “Archaeological survey in the Doclea valley (Podgorica, Montenegro): walking from Prehistory to early Medieval ages”¹⁶.

I laboratori congiunti sono una formula abbastanza recente delle collaborazioni internazionali intrattenute dal CNR. “Il laboratorio congiunto si basa su una proposta di ricerca condivisa fra ricercatori italiani e stranieri, che mettono in comune, oltre alle proprie capacità, le proprie strutture di ricerca, realizzando un luogo di incontro insieme fisico e virtuale, con caratteristiche nuove rispetto ai due istituti proponenti e assumendo quindi le caratteristiche di un laboratorio congiunto”¹⁷. In particolare “i laboratori archeologici congiunti del CNR avranno le seguenti finalità: lo svolgimento di campagne di scavo nei Paesi di interesse con la partecipazione del Paese ospite e, se necessario, anche di altri Paesi partecipanti allo scavo, la formazione di giovani ricercatori, il trasferimento tecnologico, la partecipazione a bandi internazionali per finanziamenti della ricerca, classificazione e musealizzazione dei reperti”¹⁸.

¹⁴ <https://www.cnr.it/en/short-term-mobility/from-cnr-to-foreign-universities-research-institutions/2016-1788/lucia-alberti>.

¹⁵ <https://www.cnr.it/it/mobilita-breve-durata/da-universita-istituzioni-ricerca-estere-a-cnr/2017-2190/slavko-burzanovic>.

¹⁶ https://www.cnr.it/sites/default/files/public/media/internazionale/Archeolab/2016_esito_bando_laboratori_congiunti.pdf. Vedi anche ALBERTI, SFAMENI 2017; ALBERTI, KOPRIVICA 2017; ALBERTI 2019b.

¹⁷ <https://www.cnr.it/it/laboratori-congiunti>.

¹⁸ <https://www.cnr.it/it/laboratorio-archeologico-congiunto>.

Il progetto di Laboratorio Archeologico Congiunto su Doclea, presentato quasi come scommessa alla fine del 2016, riscuote l'interesse sia del CNR, sia dell'Ambasciata italiana a Podgorica, oltre alla specifica attenzione dimostrata dal Ministero della Cultura del Montenegro.

È la prima volta che il sito di Doclea diviene oggetto di un progetto rigoroso che va dalla conoscenza alla valorizzazione, dopo più di un secolo dai primi scavi archeologici (Fig. 9). Doclea fu fondata come *municipium* nel I sec. d.C. su una pianura triangolare delimitata da due grandi corsi d'acqua, il Morača e lo Zeta, e dal torrente Širalija. Attraverso scavi archeologici svolti a partire dalla fine dell'Ottocento, parti della città a poco a poco si disvelano: viene alla luce il settore pubblico, con il cardo e il decumano, un foro imponente, una basilica, le cosiddette Piccole e Grandi terme, templi e botteghe artigianali. Poche le tracce di edifici privati, fra i quali si staglia un'imponente *domus* privata. Dopo una serie di devastazioni compiute dai Goti e dagli Slavi dal V al VII secolo, la città continuò ad esistere anche nei secoli successivi, come testimoniano i resti tardoantichi e le tre chiese paleocristiane rinvenuti all'interno delle mura. Dopo essere stato sede di un importante episcopio medievale, sembra che il sito abbia progressivamente perso la sua importanza, lentamente scivolando in una sorta di oblio, fino alla sua riscoperta alla fine del XIX secolo, periodo a cui risalgono le prime indagini archeologiche.

Scavata in modo non sistematico anche nel secolo successivo, attraverso il Laboratorio Congiunto finalmente la città diviene oggetto di una ricerca sistematica, con l'applicazione delle più nuove metodologie di indagine e tecnologie applicate ai beni culturali. Il progetto viene presentato da CNR-ISMA, ma vi partecipano fin dall'inizio anche ricercatori CNR-ITABC, in collaborazione con gli ormai storici partner montenegrini dell'UoM-HIM. La sfida non è semplice: fare ricerche di archivio per riprendere i dati di scavo di più di 100 anni prima, integrarli con gli scavi più recenti, ma spesso non pubblicati; applicare le nuove tecnologie di indagine, quali il remote sensing, la geofisica, la ricognizione archeologica integrata, con lo scopo ultimo di capire un sito



Fig. 9 Il sito di Doclea visto da nord-ovest: in primo piano i resti della basilica romana (foto di B. Di Palma).

vasto quasi 30 ettari, ma inserito in un paesaggio estremamente interessante, insieme naturale e culturale, di ben 200 ettari (Fig. 10).

Data l'importanza e la visibilità di Doclea anche sui media locali, dove viene rappresentata come uno dei pilastri dell'identità culturale montenegrina, la presenza di un nutrito gruppo di ricercatori italiani e montenegrini non passa inosservata. La ricerca



Fig. 10 Ricognizione archeologica sulla collina di Malo Brdo a sud di Doclea: sullo sfondo la pianura triangolare alla confluenza dei fiumi Zeta e Morača su cui è situata la città romana (Doclea, Montenegro, marzo 2019. Foto di B. Di Palma).

diviene anche oggetto di ulteriori interventi sulla televisione nazionale montenegrina e sui giornali e di partecipazione a tavoli tecnici ufficiali¹⁹. Oltre al CNR, finanziano l'iniziativa anche il MAECI e la società Terna Montenegro.

Lo stesso gruppo internazionale italo-montenegrino CNR-ISMA e UoM-HIM nel 2018 ottiene anche un finanziamento MAECI per i così detti Progetti di Grande Rilevanza (2018-2020), attraverso il quale le attività sul sito continuano, con risultati sempre più interessanti, grazie all'integrazione di metodologie e tecnologie diverse che cominciano a dare i loro frutti. Il team partecipa a congressi nazionali e internazionali, che contribuiscono a far conoscere non solo Doclea, ma anche il Montenegro²⁰, e nel 2019 produce una

¹⁹ <https://www.cnr.it/en/news/7869/archeolab-italia-montenegro>.

²⁰ ALBERTI *et al.* 2018; ALBERTI 2019b; DI PALMA, ALBERTI 2019a e 2019b; ALBERTI, DI PALMA 2020.

monografia scientifica sulle nuove ricerche a Doclea che, a parte alcuni articoli precedenti, rappresenta il primo studio integrato su tutto il sito dopo il volume di Sticotti del 1913²¹. Alle attività scientifiche si affianca sempre la divulgazione e la promozione del sito presso il grande pubblico (Fig. 11)²².

Già il 3 ottobre 2019, nell'ambito dei *Days of Science*, è possibile presentare una prima versione del piano di valorizzazione, che è l'obiettivo ultimo del Progetto di Grande Rilevanza. Presso la Sala Congressi dell'Hotel Centre Ville a Podgorica, alla presenza delle

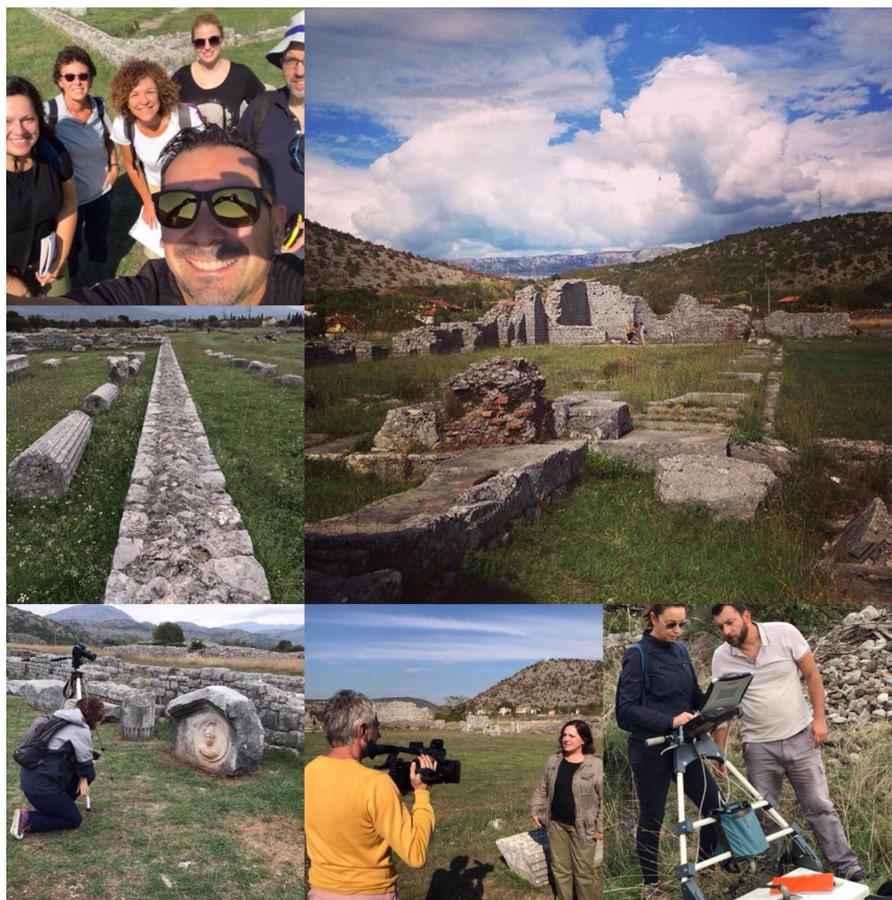


Fig. 11 Attività scientifiche e di divulgazione sul sito di Doclea in Montenegro (immagine presa dalla pagina FaceBook ArcheoLab Italia Montenegro: <https://www.facebook.com/ArcheoLabITMON/>).

²¹ ALBERTI 2019b; KOPRIVICA 2013; STICOTTI 1913.

²² Il progetto dell'ArcheoLab Italia Montenegro su Doclea ha anche una pagina Facebook: <https://www.facebook.com/ArcheoLabITMON/>.

principali autorità montenegrine, il progetto di valorizzazione nella sua fase preliminare ha visto la luce, fornendo spunti di discussione costruttiva e una prima serie di interventi da realizzare concretamente sul sito (Fig. 12).



Fig. 12 Foto di gruppo dopo la presentazione alle autorità del progetto di valorizzazione sulla città romana di Doclea in Montenegro: da sinistra a destra l'Ambasciatore d'Italia in Montenegro Luca Zelioli, Tatjana Koprivica, Carla Sfameni, Bruna Di Palma, Francesca Colosi, Antonio D'Eredità, Lucia Alberti, l'ex Direttore generale del Ministero della Cultura del Montenegro Aleksandar Dajković e Olga Pelcer-Vujačić (Hotel Centre Ville, Podgorica, Montenegro, 3/10/2019).

Su invito dell'Ambasciatrice del Montenegro in Italia Sanja Vlahović, nel novembre dello stesso anno il progetto e le sue potenzialità vengono presentati, nella sede dell'Ambasciata montenegrina a Roma, agli studenti montenegrini allievi delle università italiane. La reazione piacevolmente stupita e interessata dei giovani studiosi di fronte alle possibilità che la moderna ricerca archeologica può offrire alla cultura e anche all'economia di un Paese, è stato per i presenti un bellissimo frutto della fatica di anni di lavoro (Figg. 13-14).



Fig. 13 Presentazione del progetto Doclea agli studenti montenegrini, allievi delle università italiane, alla presenza dell'Ambasciatrice del Montenegro in Italia Sanja Vlahović (Ambasciata del Montenegro, Roma, 8/11/2019).



Fig. 14 Incontro con l'Ambasciatrice del Montenegro Sanja Vlahović, in occasione della presentazione del progetto Doclea agli studenti montenegrini in Italia: da sinistra a destra Tommaso Leti Messina, Elisa Fidenzi, Carla Sfameni, Lucia Alberti, Sanja Vlahović; sullo sfondo una foto della Regina Elena del Montenegro (Ambasciata del Montenegro, Roma, 8/11/2019).

E ancora lasciamo la parola all'Ambasciatrice Vlahović:

“Il CNR italiano ha da sempre compiuto chiari passi importanti nel processo di collaborazione nel campo della cultura a favore del Montenegro, prova ne è che proprio in questi ultimi anni si sta realizzando uno dei progetti più importanti e affascinanti, che ha ad oggetto Doclea, il sito archeologico che rappresenta un'impronta dell'antica Roma nell'area montenegrina e che mostra le radici del nostro comune passato. Doclea per la prima volta viene esplorata in un modo nuovo, diverso, e soprattutto scientificamente all'avanguardia. E ciò, grazie al tenace entusiasmo della dott.ssa Lucia Alberti dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale unito a quello degli scienziati montenegrini Tatjana Koprivica e Slavko Burzanović”.

6. Altri progetti bilaterali e linee di ricerca (2017-2020)

Fra il 2017 e il 2019, altri progetti CNR si svolgono in collaborazione con ricercatori montenegrini: alcuni di questi sono ancora aperti a eventuali sviluppi futuri; altri finora non hanno portato alla formulazione di ulteriori linee di ricerca. Uno di questi è il bilaterale CNR-ITABC e UoM-HIM (2017-2018), dal titolo “Promozione dello sviluppo sostenibile e protezione dei paesaggi culturali attraverso tecnologie innovative e azioni integrate sul territorio”, incentrato sull'area di Svač ai confini con l'Albania, per valutare la possibilità della creazione di un eco-museo. Sempre per lo stesso biennio, se pure non direttamente rivolto al patrimonio culturale montenegrino, è di interesse per i temi della valorizzazione il progetto fra CNR-IEIIT (Istituto di Elettronica e di Ingegneria dell'Informazione e delle Telecomunicazioni) e la Faculty of Electrical Engineering, University of Montenegro, dal titolo “Network Function Virtualization of Software-Defined Internet of Things for Smart City Applications”, che affronta il tema delle smart cities²³.

Altri progetti bilaterali si svolgono invece nel biennio 2019-2020, uno dei quali, dal titolo “Archeologia italiana in Montenegro: storia e prospettive di una cooperazione scientifica” è oggetto della presente pubblicazione. Su di esso non mi dilungherò ulteriormente²⁴.

Degno di menzione perché riguarda analisi archeometriche sul patrimonio culturale è il progetto dal titolo “LIBS, Raman and XRF techniques application in cultural heritage

²³ <https://www.cnr.it/en/bilateral-agreements/project/2528/network-function-virtualization-of-software-defined-internet-of-things-for-smart-city-applications>.

²⁴ Elenco dei bilaterali 2019-2020: <https://www.cnr.it/en/bilateral-agreements/agreement/44/mos-ministero-della-scienza-del-montenegro>. Per il bilaterale di cui questa ricerca è parte integrante, vedi <https://www.cnr.it/en/bilateral-agreements/project/3302/italian-archaeology-in-montenegro-history-and-perspectives-of-a-scientific-cooperation>.

of Montenegro” fra CNR-ICCOM (Istituto di Chimica dei Composti OrganoMetallici) e la Faculty of Science and Mathematics (PMF), University of Montenegro. Anche questo progetto può rappresentare un’ulteriore importante espansione alle attività CNR e uno stimolo alla creazione di esperti in archeometria anche in Montenegro²⁵.

7. I progetti in corso: i nuovi bilaterali 2020-2021

Grazie all’apprezzamento delle autorità locali nei confronti dei ricercatori CNR e in particolare per il gruppo di lavoro che si è costituito per Doclea, l’ex Direttore generale del Ministero della Cultura Dajković si è adoperato perché venissero realizzati nuovi accordi che prevedessero attività congiunte su altri siti montenegrini.

Il 31 maggio 2019 si giunge quindi alla firma di un ulteriore accordo fra il presidente del CNR Massimo Inguscio e il Ministro della Cultura del Montenegro Aleksandar Bogdanović che prevede l’attivazione di quattro nuovi bandi bilaterali per progetti da realizzarsi nei siti di Doclea, Kotor, Svač e *Municipium S* (Fig. 15)²⁶.

Tre progetti risultano vincitori: due riguardano il sito di Doclea (uno di carattere archeologico di CNR-ISPC e uno archeometrico di CNR-ICCOM); un terzo progetto (di CNR-ISPC) si svolgerà a *Municipium S*, un sito archeologico vicino alla città di Pljevlja, ai confini con la Serbia²⁷. In questo caso i ricercatori CNR hanno come partner gli archeologi e i conservatori del Center for Conservation and Archaeology del Ministero della Cultura, allargando ulteriormente la platea dei ricercatori montenegrini coinvolti.

Nell’ambito di questi nuovi bilaterali, a Doclea continueranno le attività di ricerca e di valorizzazione, probabilmente anche attraverso uno scavo archeologico che verrà condotto in modo innovativo e partecipativo: la nostra intenzione, infatti, è cercare di comunicare, lavorando, quali siano le metodologie e gli obiettivi dell’archeologia moderna. E il progetto bilaterale di carattere archeometrico riguarderà l’analisi dei materiali provenienti dal sito e conservati al museo di Podgorica, fornendo le necessarie competenze e completando il progetto archeologico.

Il progetto su *Municipium S* verrà realizzato dallo stesso gruppo di lavoro che opera a Doclea: prevede l’applicazione al sito di tecnologie di indagine quali remote sensing e

²⁵ <https://www.cnr.it/en/bilateral-agreements/project/3272/libs-raman-and-xrf-techniques-application-in-cultural-heritage-of-montenegro>.

²⁶ Nuovo accordo: <https://www.cnr.it/en/bilateral-agreements/agreement-document/75/nuovo-accordo-cnr-montenegro-mku-signed.pdf>. Comunicati stampa della firma: <https://www.cnr.it/en/news/8765/firmato-il-nuovo-accordo-con-il-montenegro-mku>.

²⁷ <https://www.cnr.it/it/accordi-bilaterali/final-report/75/mku-montenegro-2020-2021-final-report-signed.pdf>.

geofisica e la progettazione di un eco-museo che coinvolga anche il vasto territorio circostante, allo scopo di realizzare forme di turismo sostenibile.

Anno dopo anno l'entità e l'impatto sul territorio e sulle comunità locali dei progetti CNR in Montenegro sono cresciuti, sia dal punto di vista dell'estensione territoriale e cronologica, sia da quello delle persone e delle professionalità coinvolte. Di pari passo è cresciuta la capacità di lavorare con entusiasmo, creando insieme ai colleghi montenegrini conoscenza, innovazione e cultura (Fig. 16).



Fig. 15 Il presidente del CNR Massimo Inguscio e il Ministro della Cultura del Montenegro Aleksandar Bogdanović firmano il nuovo accordo bilaterale per progetti da svolgersi nel 2020-2021: alle loro spalle si intravede il quadro con l'elenco di tutti i presidenti del CNR (CNR, Roma, 31/05/2019).



Fig. 16 Uno dei tanti “selfie” del team italo-montenegrino durante la ricognizione archeologica nel territorio a nord di Doclea; sullo sfondo i resti di un ponte probabilmente databile al IV sec. d.C.; da sinistra a destra Carla Sfameni, Bruna Di Palma, Pasquale Merola, Tatjana Koprivica, Lucia Alberti, Paola Moscati, Olga Pelcer-Vujačić, Francesca Colosi (Doclea, Montenegro, marzo 2019).

Conclusioni

La storia molto recente della collaborazione scientifica fra CNR e Istituzioni montenegrine è il chiaro esempio di come la firma di un accordo, che di per sé potrebbe sembrare un atto banale da annoverare fra gli appesantimenti burocratici che spesso rendono difficile il nostro lavoro, sia invece la chiave di volta di una serie di eventi, di azioni e di relazioni, che possono moltiplicarsi in modo esponenziale. Quando un accordo nasce da un'esigenza vera di apertura verso l'altro, da una volontà chiara di scambio proficuo e, soprattutto, quando gli attori coinvolti prendono con serietà e passione il proprio lavoro, si aprono orizzonti potenzialmente infiniti di ricerca, di incontro, di creatività, di innovazione, che incidono positivamente sulla vita non solo dei ricercatori, ma di intere comunità, che per un tempo variabile sono chiamate a condividere un cammino culturale comune.

Desidero concludere lasciando una volta di più la parola ai protagonisti, a coloro che fin dall'inizio sono stati capaci di gettare il cuore oltre l'ostacolo e immaginare incontri, scambi, collaborazioni e nuove creazioni che sembravano impensabili fino a pochi anni fa:

“Ritengo di essere stato un testimone privilegiato dello spiccato dinamismo registratosi nelle relazioni tra Podgorica e Roma dal 2013 al 2018 e senza dubbio la collaborazione scientifica ha rappresentato un punto viepiù qualificante di quel periodo. Come rappresentante del Nostro Paese non mi sono fatto sfuggire l'opportunità di constatare in prima persona la profondità e la bellezza della ricerca scientifica in campo storico e archeologico, attraverso le visite sul campo e i preziosi insegnamenti dei ricercatori italiani e montenegrini. Menzionarli uno ad uno è arduo. Mi limito a ricordare la dott.ssa Lucia Alberti, dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (CNR-ISPC), autrice di apprezzate pubblicazioni sul sito romano di Doclea, che ringrazio per l'impeccabile collaborazione offertami in quegli anni e per questo spazio riservato ad una mia memore testimonianza sul ruolo del CNR, del Ministero della Scienza del Montenegro e dell'insieme dei validi ricercatori che, promuovendo la scienza, si sono fatti “ambasciatori” delle relazioni bilaterali tra i due Paesi”.

(Vincenzo Del Monaco, Ambasciatore d'Italia in Armenia,
ex Ambasciatore d'Italia in Montenegro)

“Prima di concludere, infine, mi consento questa annotazione del tutto personale, nel dichiarare che sono molto orgogliosa di aver assistito, quale Ministro della Scienza pro-tempore, alla creazione delle basi per la cooperazione scientifica tra il Montenegro e l'Italia. Così come oggi, nella mia veste di Ambasciatrice, desidero sottolineare come il sostegno del CNR, sotto la presidenza del prof. Massimo Inguscio, continui a dare importanti opportunità alla comunità

scientifica montenegrina, basti per tutti citare il recente accordo finalizzato al varo di progetti nel settore del patrimonio culturale in quattro aree strategiche per il Montenegro, reale contribuito a costruire sempre nuovi ponti di collaborazione tra i nostri Paesi”.

(Sanja Vlahović, Ambasciatrice del Montenegro in Italia)

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTI 2019a: L. Alberti (ed.), *Interconnections in the Mediterranean through Time: Montenegro and Italy*, Proceedings of the International Workshop (Podgorica, 23 settembre 2016), *Bridges: Italy Montenegro series 1*, Roma.
- ALBERTI 2019b: L. Alberti (ed.), *The ArcheoLab Project in the Doclea Valley, Montenegro (Campaign 2017): Archaeology, Technologies and Future Perspectives*, *Archeologia e Calcolatori*, Supplemento 11, Firenze.
- ALBERTI, DI PALMA 2020: L. Alberti, B. Di Palma, *From Italy to Montenegro: cultural contaminations and discipline exchanges for the enhancement of the Roman town of Doclea*, in C. Gambardella (ed.), *Le Vie dei Mercanti, “World Heritage and contamination”*, Acts of the XVIII International Forum, Roma, 363-372.
- ALBERTI, KOPRIVICA 2017: L. Alberti, T. Koprivica, Joint Archaeological Laboratory Italia Montenegro: The Doclea Valley, *Archeologia e Calcolatori* 28.1, 311-313.
- ALBERTI, SFAMENI 2015: L. Alberti, C. Sfameni, La collaborazione scientifica fra l'ISMA e l'Istituto Storico del Montenegro. Un primo risultato di DIPLOMAzia 2014, *ISMAGazine* 2, 12-13.
- ALBERTI, SFAMENI 2017: L. Alberti, C. Sfameni, Italia-Montenegro: da un progetto bilaterale a un Laboratorio Archeologico Congiunto, *ISMAGazine* 4, 19-21.
- ALBERTI *et al.* 2018: L. Alberti, T. Koprivica, S. Burzanović, F. Colosi, M. Cozzolino, A. D'Eredità, V. Gentile, P. Merola, P. Moscati, O. Pelcer-Vujačić, C. Sfameni, Progetto Doclea, Montenegro: un'antica città romana da “ri-costruire”, in V. Porcari (ed.), *La conservazione del patrimonio artistico, architettonico, archeologico e paesaggistico*, Atti del XIV Congresso internazionale di riabilitazione del patrimonio (CICOP 2018), Napoli, 1183-1197.
- BURZANOVIĆ, DAJKOVIĆ 2015: S. Burzanović, A. Dajković, *Italiansko Poslanstvo na Cetinju/ La Legazione d'Italia a Cettigne*, Cetinje.
- COZZOLINO, GENTILE 2019: M. Cozzolino, V. Gentile, Ground Penetrating Radar survey, in ALBERTI 2019b, 77-84.

- COZZOLINO *et al.* 2020: M. Cozzolino, M. Baković, N. Borovinić, G. Galli, V. Gentile, M. Jabučanin, P. Mauriello, P. Merola, M. Živanović, The Contribution of Geophysics to the Knowledge of the Hidden Archaeological Heritage of Montenegro, *Geosciences* 10:187, 1-25.
- DI PALMA, ALBERTI 2019a: B. Di Palma. L. Alberti, Ruins, amnesia and design. Strategic approaches for the enhancement of Doclea's archaeological area in Montenegro, *Abitare la Terra. Dwelling on Earth*, supplemento al n. 50 anno XVIII - 2019 trimestrale, 20-21.
- DI PALMA, ALBERTI 2019b: B. Di Palma. L. Alberti, Tracce antiche, trame contemporanee. Il progetto di nuove connessioni per l'area archeologica di Doclea in Montenegro, in A. Calderoni, B. Di Palma, A. Nitti, G. Oliva (eds.), *Il progetto di architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio*, Atti dell'VIII Forum ProArch (Napoli 21-23 novembre 2019), Napoli, 34-39.
- KOPRIVICA 2013: T. Koprivica, Diaries entries and photographic documentation of J.A.R. Munro related to the archaeological exploration of Doclea (Montenegro) in 1893, *Zograf* 37, 1-15.
- STICOTTI 1913: P. Sticotti, *Die römische Stadt Doclea in Montenegro*, Schriften der Balkan-kommission Antiquarische Abteilung Heft 6, Wien, In Kommission bei A. Hölder.